

Un'assemblea nazionale decide di dar vita a un'area per costruire la sinistra Pds «Evitiamo gli ingabbiamenti»

Un allarme per la scissione «Impegnamoci a frenarla» Tronti: «Nuova maggioranza alla guida del partito»



Antonio Bassolino

Lascia l'area della mozione due «Rischi di centralismo di tipo feudale»

## Barca: «Nel Pds ma fuori dalle componenti»

«Ormai siamo ad un centralismo burocratico di tipo feudale. Correnti, sottocorrenti, e relativi apparati...». Luciano Barca lascia la mozione «Rifondazione comunista» per militare nel Pds «fuori da qualsiasi area». E raccomanda al presidente del nuovo partito, Stefano Rodotà, misure che salvaguardino i diritti individuali degli iscritti che non vogliono passare per le gerarchie correntizie.

FABIO INWINKL

ROMA. Luciano Barca lascia l'area della mozione 2° per «militare nel Pds fuori da qualsiasi area». Ha comunicato la sua decisione a Gavino Angius, coordinatore della mozione «Rifondazione comunista» e al presidente del Consiglio nazionale Stefano Rodotà. Nella lettera a Rodotà il sen. Barca, che è presidente della commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno, mette in guardia dal «rischio di uno scioglimento del Pds verso una forma organizzativa che moltiplica i «centralismi democratici» anziché superarli».

«Dopo Rimini, in queste prime difficili fasi di vita del Pds?»

Si stanno facendo sempre più concreti i rischi di un centralismo burocratico di tipo feudale. Ormai siamo arrivati alle sottocorrenti, con le loro riunioni, i loro apparati. Ciò vale sia per la maggioranza che per la minoranza. Nella prima riforma, con altre distinzioni al loro interno. Nella minoranza almeno tre gruppi, quelli che fanno capo ad Angius, a Ingrao, a Magri.

«È stata anche una preoccupazione di molti ex esterni...»

Certamente. Siamo arrivati all'assurdo di vederli entrare nel Consiglio nazionale «quotizzati» per correnti. Nella lettera a Rodotà chiedo che, ancor prima di arrivare alle auspiccate modifiche dello statuto del Pds, il Cn approvò un regolamento provvisorio che rompa questa ingessatura e consenta aggregazioni per temi e per proposte di programma. A questo modo il nuovo partito potrà acquisire una maggior capacità di attrazione verso l'esterno. Vedo, d'altro lato, che lo stesso Rodotà ritiene che l'attuale «correntismo» debba essere uno «stato transitorio» e che sarebbe sbagliato mantenere in vita uno statuto come quello approvato a Rimini. A parer mio, questa fase transitoria deve essere molto rapida.

Nel tuo gesto c'è una critica alla mozione in cui ti sei finora riconosciuto?»

In realtà è dal convegno tenuto da «Rifondazione» ad Arco, lo scorso settembre, che ho visto manifestarsi i danni di una crescente cristallizzazione delle posizioni. In quell'occasione osservai, in un'intervista all'«Unità», che non mi interessava una cappella privata in un edi-

«Un'assemblea nazionale decide di dar vita a un'area per costruire la sinistra Pds...»



Massimo D'Alema

andare alle elezioni sfruttando l'effetto guerra per ribaltare i pronostici che lo davano perdente rispetto ai laburisti. In Italia è svanito il collante della guerra» non sono in grado di affrontare nessun problema e i calcoli politici spingono verso elezioni anticipate per dare un colpo, ha affermato D'Alema, al Pds, ma anche alle Leghe.

# «Una corrente? No grazie» Bassolino trasforma la mozione

La mozione tre si trasforma in area politico-culturale. Alla vigilia della direzione del Pds, che domani deciderà i nuovi incarichi, la mozione ha tenuto la sua assemblea nazionale postcongressuale. Il nostro obiettivo, è stato detto, è creare una forte area di sinistra nel partito. «Dobbiamo riempire il vuoto di opposizione di questi mesi, riportando in primo piano i problemi del paese».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La mozione tre, quella di Bassolino e di Asor Rosa, non diventerà una corrente rigidamente organizzata. Ha scelto, invece, di trasformarsi in un'area politico-culturale con l'obiettivo di creare una più forte sinistra nel Pds. La decisione è stata presa, pur tra perplessità, nella assemblea nazionale di mozione che si è svolta ieri a Roma. La prima riunione di una componente dopo il congresso per affrontare il futuro del nuovo partito e la discussione ha fatto i conti

Bassolino (e su cui sono stati tutti d'accordo), è il senso di appartenenza. Non c'è più, ha poi insistito anche Mario Tronti, né è pensabile che si possa ricostruire come nel vecchio Pci: «Il c'era spazio per gli eretici e veniva garantita la dislocazione di campo e di classe che faceva del Pci un partito diverso dagli altri. Ora tutto questo non esiste più. Di questo si deve prendere atto». Bassolino ha ricordato come la perdita di appartenenza sia stata resa visibile nel corso dell'ultima manifestazione per la pace a Roma, quando dietro gli striscioni del Pds hanno affollato in pochi. Si è preferito, ha aggiunto, seguire le bandiere dell'Associazione per la pace, della Lega ambiente, delle Donne in nero. «Sentivano di appartenere a quei movimenti e associazioni, più che al nuovo partito». Questo dunque è uno dei problemi di fondo, a cui Bassolino dice di voler rispondere inaugurando una fase nuova, una fase postcongressuale, di costru-

zione di un'area politico-culturale, aperta ai contributi esterni, e che ha come obiettivo la costruzione di una sinistra ampia nel Pds. Una sinistra che si identifica non rispetto ad altri: centro e destra («e poi qual è la maggioranza? Non si riesce a capire cosa sia»), ma su contenuti politici, proposte e ideali. Un'area che deve essere il punto di riferimento preciso anche per coloro che sono nella prima e nella seconda mozione. Bassolino, che ha anche proposto la costituzione di circoli dove potersi confrontare, ha così ripreso un tema su cui insiste da diversi mesi: la costruzione di un asse con Ingrao e con chi nella mozione due è disponibile a questa impresa. E non a caso le prime proposte operative vanno in questa direzione: seminari e manifestazioni su lavoro e impresa e sul Mezzogiorno, oltre che sullo statuto.

Tutto semplice, dunque? Tutti d'accordo? Non proprio. E lo si è visto nel corso del dibattito.

«Un'assemblea nazionale decide di dar vita a un'area per costruire la sinistra Pds...»

che soffermato sulla scissione di Cossutta e Garavini. A suo parere da parte del Pds non c'è una reazione «adeguata» all'insistiva degli scissionisti. «Bisogna fare battaglia politica. Il confine - ha sottolineato - va marcato e presidiato. Si facciano assemblee contro la scissione e chi la promuove rendendo evidenti quali sono i guasti politici che possono derivare dalla frantumazione a sinistra».

Il numero due di Botteghe Oscure contro la «cristallizzazione delle componenti»

## D'Alema a Bologna: «Con il correntismo il partito rischia una deriva rovinosa»

D'Alema attacca le degenerazioni correntizie: «Anziché contenere» la scissione l'hanno favorita. «Le correnti sono diventate forme di organizzazione del partito e si sovrappongono ad esso». Il numero due del Pds ha proposto una revisione urgente delle regole della vita interna. Dobbiamo contrastare la scissione, dice D'Alema, e prepararci alle elezioni anticipate che sono sempre più probabili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Il Pds si trova ad un passaggio molto delicato. Non c'è molto tempo per fare emergere il profilo del nuovo partito e il suo carattere politico. Il riferimento alla base del Pci non definisce un patrimonio acquisito, ma potenzia-

giocata sia all'interno dell'area dell'ex Pci che all'esterno. Ma la strada non è quella del correntismo verso il quale D'Alema è stato molto critico. «Si è detto che il funzionamento delle aree avrebbe contribuito al contenimento della scissione. Invece c'è stato l'effetto esattamente opposto. L'identità delle aree - ha affermato - tende a sovrapporsi a quella del partito. C'è invece una priorità che è il profilo e l'identità del partito. Non si appartiene ad un'area, ma ad un partito. Le correnti non sono diventate aree di pensiero, ma forme di organizzazione del partito. È una deriva rovinosa che dobbiamo evitare se non vogliamo che poi il rimedio venga da una svolta «bonapartista».

Le differenze e il pluralismo? Vanno salvaguardati e valorizzati, ma bisogna regolarli in modo diverso dal rigido sistema correntizio. C'è bisogno di un pluralismo che raccolga consensi fra forze fuori del partito, mentre il correntismo che ha preso piede rischia di produrre un'implosione con danni irreparabili. D'Alema ha quindi sottolineato l'urgenza di fare un «ripunto bilancia» sull'organizzazione della vita interna del partito. L'opponente del Pds è dell'opinione che bisogna fare «molto» per tempo la lotta alle correnti, visto che ci sono da poco, prima che si cristallizzino.

### Nuova 205 SX. Sportiva anche dentro.

Mettersi alla guida della nuova 205 SX vuol dire avere tra le mani 85 CV pronti a scattare. Vuol dire avere a che fare con 1360 cm<sup>3</sup> capaci di 178 km/h. Un carattere decisamente sportivo, quindi, con equipaggiamenti del tutto esclusivi: contagiri elettronico, orologio digitale, tergicristallo a vetri azzurrati, chiusura centralizzata. Fuori, spoiler anteriore con gruppo ottico supplementare alogeno, modanature laterali di protezione e cerchi sportivi. Avere una 205 SX significa avere forma e sostanza insieme: un gran temperamento fatto per ritrovare il piacere della guida. Nuova 205 SX: brillante per natura, sportiva per passione. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

**L. 14.920.000 Chiavi in mano.**

**PEUGEOT 205 Che numero!**

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI